

Pareva un atto dovuto ma... **SORPRESA** dei cittadini ci consigliavano di non inviare l'esposto in quanto, a loro parere:

non si riscontrava alcun reato a carico delle Poste Italiane SpA e, pertanto, il tutto sarebbe finito nella classica "bolla di sapone".

Abbiamo spiegato che, anche qualora non sussistesse un reato nel NON COMUNICARE alle Forze di Polizia l'esistenza di un ASSEGNO FALSIFICATO, ritenevamo il segnalarlo un dovere civico essenziale a contrastare i truffatori.

il magistrato di turno che lo riceveva "si sarebbe arrabbiato" avendo già due fascicoli con le denunce presentate direttamente dai truffati.

Abbiamo spiegato che, anche qualora esistessero più fascicoli, il nostro esposto era, quantomeno, un contributo per focalizzare i dati che avevamo incrociato e le notizie che avevamo assunto. Un magistrato ci dovrebbe ringraziare del tempo e del denaro che avevamo dedicato e stiamo dedicando per collaborare per mantenere il rispetto della legge.

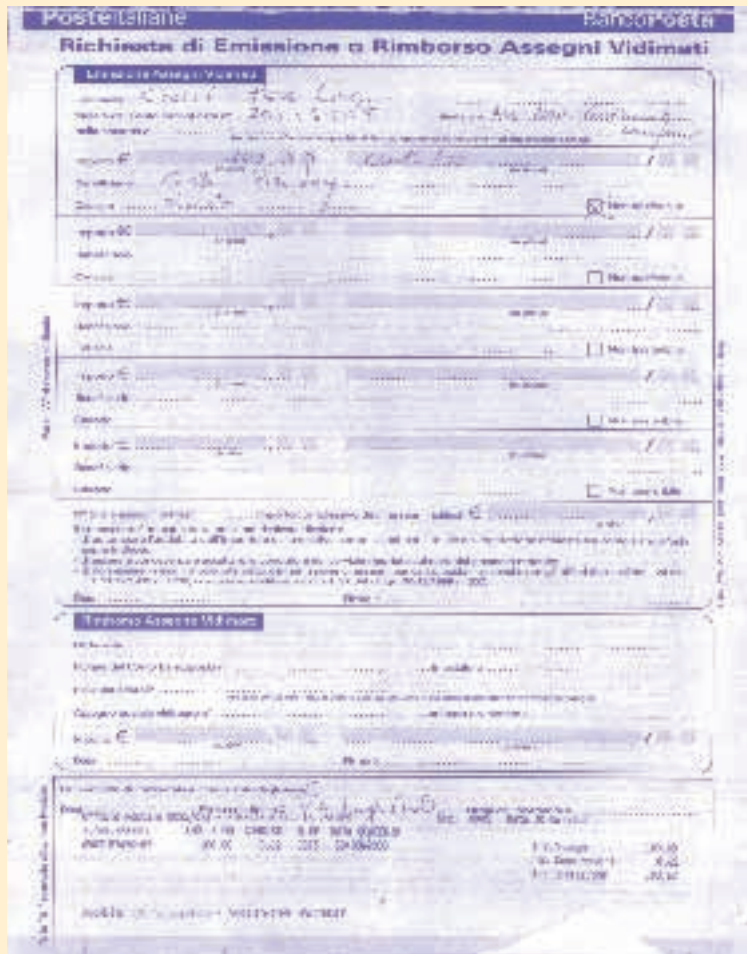
le Poste Italiane sarebbero state "assolte con formula piena" e qualche "pesce grosso" avrebbe potuto risentirsi e querelarci per averlo presentato. La frase era completata con un avvertimento: "vi siete cacciati in un bel guaio, più grosso di voi perché le Poste Italiane sono "un grosso macigno".

Abbiamo spiegato che il dovere civico per noi è prevalente e proprio le Poste Italiane SpA devono esserci grate anche perché loro ricevono un danno dalle truffe. Le Poste Italiane SpA devono esserci riconoscenti perché abbiamo scoperto e segnalato lacune nella loro organizzazione nonché indicato loro le soluzioni da attivare immediatamente (soluzioni fattibilissime) per evitare il ripetersi dell'utilizzo di loro assegni quale documento base da falsificare.

Ora la domanda la poniamo noi a chi legge:

Abbiamo sbagliato?

Confidiamo che il Presidente della Repubblica, gli Organi di Governo, la magistratura, i rappresentanti delle Forze di Polizia, il Presidente delle Poste Italiane SpA rispondano in modo pubblico per evitare che dei cittadini omettano di collaborare in modo fattivo per contrastare il crimine.



Ecco il documento necessario per il rilascio di un assegno postale vidimato

Abbiamo sbagliato? Anche ai nostri associati chiediamo se l'intervenire è un nostro dovere oppure il nostro compito è quello di dedicare il nostro tempo al viaggiare in autocaravan, risparmiare denari, facilmente delegando alle Forze di Polizia il compito di raccogliere i dati, analizzarli, pubblicizzarli, trovare le soluzioni utili a contrastare i truffatori nonché ad acciuffarli.

A presto leggersi - Pier Luigi Ciolli



Ecco un vero assegno postale vidimato, di colore giallo